

## Intervento Fabrizio Sirica a titolo personale sul preventivo

(Fabrizio Sirica – 21 dicembre 2020)

Gentile Presidente,  
Sindaco, Municipali, Care colleghe e colleghi,

il mio intervento vuole essere una riflessione politica generale che parte da questi preventivi per aprire lo sguardo ai conti cittadini dei prossimi anni.

La situazione pandemica nella quale siamo stati catapultati ha portato con se un'inflessione delle attività economiche e di conseguenza del gettito di molte persone fisiche, ma soprattutto giuridiche. Il periodo ancora incerto che stiamo per affrontare sarà difficile, nel prossimo anno potrebbero manifestarsi con forza le conseguenze, economiche e sociali, di queste due ondate.

Ma se c'è una cosa che mi ha insegnato la crisi, è la centralità dello Stato nei momenti di difficoltà. Come un vero amico, lo Stato (declinabile in tutte le sue forme, confederazione, cantone e comuni) si vede nel momento del bisogno. Dobbiamo essere fieri di uno Stato solido quale il nostro, che in breve ha saputo rispondere presente al primo, improvviso, inattendibile, lockdown. Mi sarei invece aspettato molto di più, in termini di aiuti alle persone e all'economia, nella seconda ondata, ma questo è un altro discorso, dipendente più dalle scelte politiche che non dalla forza e possibilità dello Stato Svizzero.

Ed è proprio questo che ci sarà bisogno anche per uscire dalla crisi: un forte intervento pubblico che permetta di agire in maniera anticiclica e non deprimere ulteriormente l'economia.

È per questo che mi spaventano i discorsi, che reputo sbagliati, ansiosi, **funzionariali, sulla ricerca immediata del pareggio dei conti**. Perché ciò non permetterebbe di avere quel ruolo proattivo nel sostenere l'uscita, anzi, uno stato debole e gracile aumenterebbe per molti le difficoltà. Trovo profondamente sbagliato pensare già ora, o nei prossimi mesi, **ad importanti tagli lineare alle spese e tagli sul personale come quelli paventati da alcuni colleghi in commissione della gestione**.

Perché ciò non farebbe altro che proporre una cura dimagrante durante la carestia. Un'assurdità.

E basta alzare lo sguardo, guardare intorno a noi e guardare il recente passato, per capire come l'austerità faccia male all'economia in crisi.

Il nostro obiettivo oggi deve essere innanzitutto quello di sostenere gli attori che fanno vivere l'economia reale, sostenere il rilancio e pensare alla Locarno del 2030.

Questo fanno i politici, mentre il pareggio dei conti l'anno seguente alla crisi lo pensano i funzionari.

Non fraintendetemi, l'obiettivo a tendere di aver finanze sane è fondamentale, ed è anche il prerequisito per poter intervenire con solidità e forza come fatto la scorsa primavera, ma deve essere visto in una fase più lunga, con la possibilità di fare debito per reagire alla crisi, e il recupero degli investimenti attraverso le entrate in un secondo, più florido, tempo.

Come la mitologica araba fenice credo che la crisi nasconde la possibilità di una rinascita, in questo caso abbiamo l'opportunità di ridisegnare, attraverso investimenti mirati, l'economia della Locarno futura. Penso nello specifico ad una zona industriale tutta da ripensare. Penso agli importanti investimenti che dobbiamo ancora fare in materia di politica familiare, dei servizi alle

persone, della qualità di vita, una scommessa che se vinceremo ci permetterà di avere nuove importanti entrate fiscali, soprattutto nell'ottica della possibilità di vivere a Locarno e lavorare ovunque in Ticino con un buon collegamento dei mezzi pubblici.

Respingo quindi l'immagine dei conti della famiglia, la metafora l'abbiamo sentita e la sentiremo ancora, suona più o meno così: in Comune, come in ogni buona famiglia se diminuiscono le entrate ci si concede qualcosa di meno e si diminuiscono le uscite.

Ma come detto prima, questo non vale per lo Stato, che deve avere una funzione diversa, di stimolante nella depressione, di freno nel momento di espansione. Dobbiamo avere la possibilità di fare qualche anno in deficit se questo serve a non abbandonare e far soffrire nessuno, con la responsabilità però di avere un piano di rientro per quando la crisi sarà alle spalle.

In conclusione quindi invito tutti, approfittando dei mesi di campagna elettorale, per creare un processo di confronto su proposte ragionate e approfondite, che possano essere la base sulla quale creare una convergenza e costruire, insieme, la Locarno del dopo coronavirus. Ricordandoci che non siamo politici, e il nostro compito è quello di immaginare e poi concretizzare il futuro, non soltanto amministrare il presente.